Numero 61 · Ottobre 2014

Oltrenews

Bimestrale di informazione dell'Associazione Piccola Opera Papa Giovanni

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Aut. n. DNDC/186/01/RC/CAL

SOMMARIO 61

3 La Rete Macramè

4 Il nuovo Patto per la Salute e l'assistenza socio-sanitaria

5 Campi di lavoro e di vita 2014 E!State Liberi

6 Odisseo ed Euterpe... uniti per la solidarietà

7 Melito assaltata dai ladri Ma di fotografie e bellezza

8 Campo "Costruttori di bellezza"

9 Soleinsieme

10 La vera bellezza si trova nel cuore

11 Jean Vanier

"Amate tutti coloro che incontrate sulla vostra strada. Nessuno escluso mai".

di **Piero Siclari e Luciano Squillaci**

Era il giugno del 1990 quando Don Italo, consapevole che presto si sarebbe ricongiunto con il Padre, sintetizzava con la semplicità di sempre, l'enorme ricchezza del carisma che stava lasciando in eredità ai suoi "giovani" di un tempo.

Un'eredità importante, che i suoi amici per primi, e poi con il passare degli anni tante altre donne ed uomini che magari neanche lo hanno conosciuto, si sono sforzati di portare avanti, affascinati dal valore umano e cristiano di un carisma di straordinaria ricchezza.

Rileggere oggi, a quasi 25 anni dalla sua morte, l'insegnamento di Don Italo, probabilmente non sarebbe che un esercizio culturale storico-filosofico, se non ci fossero, a testimoniare la vivacità e l'attualità del suo carisma, le opere che ha generato. E' dallo sguardo dei tanti "amici" tra i più poveri e fragili, che ancora oggi vengono quotidianamente accolti nelle comunità da lui fondate, che si può cogliere il senso profondo del carisma di Don Italo. Dalle case della Piccola Opera Papa Giovanni, a quelle della Caritas, alle cooperative .

Ed è forse questo il primo elemento caratteristico. Quella che viene definita "espansività" del carisma. Chiunque entri in contatto con le esperienze nate dalle intuizioni di Don Italo, anche senza averlo conosciuto, è "naturalmente" portato a condividerne l'ispirazione fondamentale, divenendo erede e prosecutore della sua opera. Non si può incontrare il messaggio di Don Italo senza divenirne corresponsabile, senza raccoglierne il profondo significato umano e spirituale.

Ma qual è questo significato, qual è il senso profondo del carisma di Don Italo?

Innanzi tutto è bene rammentare che il carisma, in sé, è una parola molto difficile da comprendere razionalmente. Lo stesso Sant'Agostino ricordava a tutti noi che "I carismi si possono osservare, si possono ammirare ma non spiegare in pienezza; non ci è dato di investigarli, la nostra conoscenza è comunque sempre imperfetta".

I carismi sono "misteri" di vita vissuta, provengono da Dio e Dio non si lascia afferrare, non si lascia spiegare.

Il carisma di Don Italo va quindi vissuto per essere compreso. E va vissuto in quella che è la sua essenza principale: l'accoglienza.

Un'accoglienza "globale" della persona nella quale riconoscere il volto di Cristo in mezzo a noi, vivo e presente nel cuore del fratello.

Un'accoglienza responsabile, che non cede al pietismo o peggio al paternalismo, la parola di don Italo non lascia dubbi: **"Rifiutiamo ogni forma di pietismo e paternalismo. Non si fa l'elemosina neppure di una buona parola. Nessuno deve sentirsi o farsi sentire superiore all'altro, soprattutto al fratello ammalato. Chi ha ricevuto di più nella vita è debitore e responsabile sia verso se stesso che verso gli altri"**.

Un'accoglienza quindi che diventa "condivisione tra fratelli". Non importano le condizioni di partenza, malato o medico, emarginato o operatore sociale, importa solo la relazione che si riesce ad instaurare. Il rapporto da costruire con l'altro diventa il cuore dell'azione di servizio verso il fratello. La professionalità, le competenze, le capacità tecniche, sono

Continua a pag. 2

Oltre news
Numero 61 · Ottobre 2014

Edito dalla
PICCOLA OPERA PAPA GIOVANNI

Presidente
Pietro Siclari

Direttore Responsabile
Salvatore Nunnari

Coordinatore Editoriale
Antonio Morena

Hanno collaborato a questo numero:
Luca Falzea
Maria Franco
Natale Itri
Lucia Lipari
Antonio Morena
Giusy Nuri
Giovanni Pensabene
Kevin Scicolone
Pietro Siclari
Luciano Squillaci
Nuccio Vadalà

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Via Vallone Mariannazzo, snc
89124 Reggio Calabria
Tel. e Fax 0965.890135
0965.890768 - 0965.890769
E-mail: centrostudi@piccolaopera.org

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE
Studio Cisterna - Reggio Calabria
Tel. 0965.53162 - E-mail: info@studiocisterna.it

STAMPA
Tipografia De Franco - Reggio Calabria

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA
Autorizzazione n. 6/96 del 01/06/96

→ *continua da pag. 1*

strumenti indispensabili per poter svolgere al meglio il proprio ruolo di aiuto, ma sono insufficienti se a monte di tutto, presupposto ad ogni cosa, non si è capaci di costruire una relazione con l'altro. Accogliere significa quindi ascolto, empatia, capacità di condividere non solo la sofferenza o il problema, ma l'intera pienezza della vita.

Oggi, a distanza di quasi 25 anni dalla scomparsa di Don Italo, abbiamo tantissimi strumenti che un tempo non c'erano. I servizi nati dal carisma di Don Italo si sono sviluppati, specializzati, professionalizzati. Si è lavorato nel rispetto della norma, rendendo le strutture quanto più possibile capaci di rispondere alle esigenze sanitarie e sociali dei nostri fratelli in difficoltà. Ma tutto ciò non ha alcun senso, se non ricordiamo tutti noi, costantemente, che il cuore del carisma del fondatore è l'accoglienza dell'altruismo nella sua straordinaria ricchezza. Prima viene l'incontro con l'altro e la condivisione, poi tutto il resto.

Nel pensiero, e soprattutto nell'azione, di Don Italo, l'accoglienza deve essere annuncio pasquale, deve cioè trasmettere la gioia, far passare dalla morte alla vita, solitudine alla comunità, dal non avere stima di sé al capire che Dio ha stima di me.

Un'accoglienza che è semplice, e sopratutto concreta, che mira a prendersi carico realmente delle sofferenze del fratello, facendosi prossimi ed offrendo quanto possibile per superare insieme le difficoltà scegliendo come dice lo stesso Don Italo **"uno stile di vita povero e coerente, vicino alla vita degli emarginati. La povertà è mettersi realmente dalla parte del povero: a questo dono siamo chiamati e provocati"**.

Nelle esperienze che sono nate nel segno del carisma di Don Italo deve essere sempre vivo e presente il senso del messaggio: redenti vicini ai poveri, nella semplicità e nella concretezza dell'amore disinteressato. Accogliere tutti **"nessuno escluso, mai"** come persone, nella loro straordinaria unicità, valorizzando sempre le risorse che ciascuno possiede. Non si tratta di strutturare servizi per le "categorie" dei poveri, disabili, soggetti psichiatrici o malati di AIDS. Si tratta di prendersi cura di ogni uomo e di ogni donna mettendo al centro la persona e non il problema che lo affligge.

Attenzione però, non si tratta di sostituirsi al ruolo delle istituzioni. Al contrario, prendersi cura dell'altro significa innanzi tutto tutelarne pienamente i diritti. La capacità di accogliere il fratello in difficoltà, la sensibilità e l'amore verso l'altro, e soprattutto il più povero ed indifeso, non ha mai impedito a Don Italo di lottare, quando necessario anche aspramente, per la giustizia sociale, senza sconti per nessuno.

L'amore verso il prossimo deve essere amore responsabile, altrimenti è vuoto pietismo.

Un amore profondo verso l'uomo che ha consentito al carisma di Don Italo di riprodursi dinamicamente nel tempo, riuscendo a rispondere a tanti bisogni emergenti, adattando gli strumenti ma cercando di mantenere inalterato lo stile originario.

Ed è forse nella freschezza di questo messaggio, straordinariamente attuale, che risiede il segreto della "espansività" del carisma di Don Italo.

In questi anni sono state tantissime le persone che si sono accostate al mondo del volontariato e del servizio, ed ancora oggi molti, soprattutto giovani, restano affascinati da una proposta di vita vissuta, prima che "raccontata". L'esperienza del campo di Cucullaro, che da oltre 35 anni ogni anno si ripropone, rappresenta forse l'esempio più chiaro della capacità attrattiva del carisma di Don Italo. Il numero sempre crescente di giovani che scelgono di "sacrificare" parte delle proprie vacanze per vivere un'esperienza di comunità e condivisione con gli ospiti dei servizi della Piccola Opera o delle Comunità di Accoglienza della Caritas, è il dato più evidente della capacità espansiva di un messaggio che nonostante il tempo continua senza sosta a fare breccia in tanti cuori.

Un carisma, quello di Don Italo, che rappresenta per tutti noi, e per questo territorio, un dono straordinario, ed una responsabilità fondamentale: il dono di una porta aperta verso il cuore dell'uomo, e la responsabilità di varcarla senza timore e condizioni. ■

La Rete Macramè

Una sfida difficile ed impegnativa che volge lo sguardo al futuro con fiducia e speranza

di **Gianni Pensabene**

Con coraggio ed accettando una sfida impegnativa, difficile e mai tentata in Calabria, una rete di soggetti appartenenti per storia e cultura a mondi diversi - dall'associazionismo laico a quello cattolico - si sono messi insieme ed hanno creato una rete sociale denominata Macramè.

Alcuni numeri rappresentano bene la sua dimensione: 756 persone impiegate in servizi e lavori vari, 1575 utenti coinvolti, tanti giovani impegnati in momenti di formazione, nei campi di lavoro, in varie occasioni di volontariato.

La rete Macramè (rete solidale mediterranea) racchiude nel nome gli obiettivi che si propone: creare un tessuto fitto e resistente di soggetti dell'economia sociale calabrese, per offrire servizi di qualità e rispondere meglio ai bisogni delle persone in difficoltà. Ma anche, incidere nelle politiche di Welfare, in una regione che riduce costantemente le risorse per le politiche sociali, per dare nuova linfa ad una economia civile e solidale attraverso lo sviluppo di opportunità di lavoro ed occasioni di riscatto, per persone che soffrono uno svantaggio sociale.

I soggetti che oggi costituiscono Macrame' sono oltre trenta e provengono da due consorzi: Kalon Brion (che significa "faccio sorgere il bene") e Terre del Sole.

L'obiettivo che si propongono è di "camminare e lavorare insieme", nella condivisione di esperienze, progettualità, competenze. L'esigenza è quella di raccogliere le potenzialità che il territorio offre, misurandosi quotidianamente con le sue sfide per mantenere vivo l'impegno di generare sviluppo locale avendo sempre presente il riferimento ai valori che gli stessi ritengono irrinunciabili.

Il tessuto della rete è formato da cooperative sociali che svolgono servizi o la cui finalità è l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

A tale scopo vengono svolti servizi residenziali a persone con disabilità, servizi in centri diurni per minori, servizi per tossicodipendenti, anziani ed immigrati.

Sono presenti altresì cooperative agricole che operano concretamente nella sfida per l'affermazione della legalità gestendo beni confiscati alla mafia, e altre che producono agrumi, bergamotti, olio, vino etc.

L'aggregarsi e fare rete in una realtà debole e dalle mille contraddizioni è quanto tutti auspicano; nel concreto però non è affatto semplice.

Costruire percorsi di aggregazione e di progettualità condivise, realizzare momenti forti di cooperazione e di solidarietà imprenditoriale nel campo sociale della realtà calabrese, costituisce un fatto assai impegnativo; le difficoltà da superare incombono troppo spesso come grandi macigni.

L'atavico individualismo, diffidenza, sfiducia e fatalismo fanno spesso ombra a qualsiasi progetto o proposito di creare percorsi nuovi.

Si ha la consapevolezza di essere immersi in una cultura nella quale, da sempre, stenta ad affermarsi il senso dell'imprenditorialità, del cooperare, dell'accettare il rischio implicito nel non cercare "il posto", ma a creare realtà solide, servizi e lavoro per sè e per gli altri.

Macramè, a cui ha aderito anche la "Piccola Opera Papa Giovanni", in questo senso costituisce una vera e propria inversione di tendenza. Essa ha radici ben profonde nella provincia di Reggio Calabria ed inizia ad avere associati che operano nelle altre provincie calabresi.

Chi oggi condivide Macramè, il suo percorso, i suoi valori e le sue metodologie, scommette e lavora per rafforzare il capitale umano e sociale, volgendo lo sguardo verso il futuro con fiducia e speranza, facendo prevalere nel proprio cuore l'idea del bello e l'impegno a lottare perché le cose nella terra di Calabria non rimangano impantanate nelle mille contraddizioni ma possano cambiare.■



Il nuovo Patto per la Salute e l'assistenza socio-sanitaria

di **Natale Itri**

Il 10 Luglio u.s., la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano ha sancito l'intesa inerente il nuovo Patto per la Salute per gli anni 2014-2016. Il Patto per la Salute è un accordo finanziario e programmatico tra il Governo e le Regioni, di valenza triennale, in merito alla spesa e alla programmazione del Servizio Sanitario Nazionale, finalizzato a migliorare la qualità dei servizi, a promuovere l'appropriatezza delle prestazioni e a garantire l'unitarietà del sistema. I principali obiettivi del nuovo Patto sono la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale, l'uniformità, l'equità ed universalità degli interventi sulla salute. Esso inoltre prevede un aggiornamento dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), provvedimenti su assistenza territoriale, socio-sanitaria, ospedaliera, farmaceutica, sulla disciplina dei ticket e delle esenzioni, un piano per la cronicità, un nuovo Prontuario, azioni sulla sanità digitale e la ricerca sanitaria. Un testo molto denso di contenuti ma che prevede parecchi provvedimenti successivi. Le prime scadenze iniziano nel mese di settembre 2014, ma si concentrano soprattutto tra ottobre e dicembre. Lo stanziamento previsto è di 337,5 miliardi in tre anni.

Come cambia il Sistema sanitario nazionale italiano

Dopo anni di tagli lineari le Regioni avranno certezza di budget, sarà possibile avviare una programmazione triennale. Obiettivi del Piano saranno:

- La sostenibilità del sistema sanitario di fronte alle nuove sfide (invecchiamento della popolazione, nuovi farmaci sempre più efficaci ma costosi, personalizzazione della medicina).
- La lotta agli sprechi e alle inefficienze con risparmi da reinvestire in salute e garanzia per tutti i cittadini nell'accesso alle cure ed ai farmaci oltre che di standard qualitativo di assistenza.
- L'aggiornamento dei Lea (togliere prestazioni e cure ormai obsolete e sostituirle con nuove e moderne cure più efficaci per la cura delle malattie, inserimento di tutte le malattie rare).
- L'aggiornamento del nomenclatore.
- L'umanizzazione delle cure.
- La riorganizzazione degli ospedali ed il potenziamento della medicina del territorio (creare una rete d'assistenza molto più efficiente e capillare ed evitare l'ingolfamento dei grandi ospedali).
- La riorganizzazione della medicina del territorio.

Il Patto per la salute e l'assistenza socio-sanitaria

All'art. 6 del Patto viene descritta tutta l'attività prevista per l'assistenza socio-sanitaria. Per questa tipologia di assistenza il ruolo delle Regioni è notevole; infatti le Regioni si impegnano a:

- Disciplinare in modo integrato servizi e attività soprattutto per Non Autosufficienza, disabilità, salute mentale, assistenza minori e dipendenze.
- Attivare un Punto Unico di Accesso per l'assistenza socio sanitaria e socio assistenziale.
- Utilizzare la Valutazione Multidimensionale (per setting di assistenza socio sanitaria e socio assistenziale).
- Organizzare un Piano di prestazioni personalizzato integrato (sanitario, socio sanitario, socioassistenzale), formulato dall'èquipe responsabile della presa in carico.
- Adottare o aggiornare i Programmi Non autosufficienza, Disabilità, Psichiatria, Dipendenze, dando evidenza ai fabbisogni di posti letto sia per le strutture residenziali e semiresidenziali che a domicilio, all'integrazione delle professionalità nelle unità di valutazione multidimensionale (UVMD).
- Definire standard minimi qualificanti per servizi socio sanitari.

L'articolo inerente l'assistenza socio-sanitaria, come si intuisce, è una grande declaratoria di principio. Rischia però di essere solo tale poiché all'interno del documento non si evidenziano, almeno al momento, le risorse, i Livelli Essenziali e nemmeno le scadenze per la realizzazione dei diversi interventi.

CAMPI DI LAVORO E DI VITA 2014
E!State Liberi

■ *di* **Lucia Lipari**

Viaggi lunghi, incontri inattesi, abbracci inaspettati, esperienze cariche di umanità.

Giorno dopo giorno si vivono l'ospitalità e l'affetto che si riserva ad un amico che non si vede da tempo, giorno dopo giorno "insieme" ci si sporca le mani, imparando il senso di quel sacrificio che porta frutto, giorno dopo giorno si matura la consapevolezza che nel gioco di squadra si costruisce la rete che cambia il corso dell'indifferenza.

Tanti giovani scelgono di fare un'esperienza di volontariato e di formazione civile sui terreni confiscati alle mafie, gestiti dalle cooperative sociali di Libera, o ancora in strutture simbolo di partecipazione ed accoglienza. Segno questo di una volontà diffusa di essere "protagonisti" e di voler tradurre quest'impegno in una azione concreta di responsabilità e di condivisione, si vestono i panni dei contadini e si raccolgono le olive o si strappa la gramigna dai terreni che oggi sono restituiti alla comunità, si vestono i panni dei volontari al fianco di tante persone speciali, come nei campi svolti dalla Piccola Opera Papa Giovanni, Agape e Libera.

La finalità dei campi di volontariato, sui beni confiscati alle mafie ed in strutture simbolo di legalità e vicinanza al prossimo, è quella di diffondere una cultura sulla logica della prossimità e della giustizia sociale che possa efficacemente contrapporsi alla cultura della violenza, dell'indifferenza e del ricatto. Si dimostra così, che è possibile ricostruire una realtà sociale ed economica fondata sulla pratica della cittadinanza attiva e della solidarietà.

Caratteristica fondamentale di E!State Liberi in Calabria è stato l'approfondimento e lo studio del fenomeno mafioso tramite il confronto con i familiari delle vittime di mafia, con le istituzioni e con gli operatori delle cooperative sociali da sempre impegnati a costruire una società migliore. L'esperienza dei campi di volontariato, nella provincia di Reggio Calabria curata anche dalla Cooperativa Ichora, ha tre momenti di attività diversificate: il lavoro agricolo, l'attività di risistemazione del bene, la formazione e l'incontro con il territorio per uno scambio interculturale,



Dalle testimonianze dei partecipanti e dei ragazzi si comprende come questo tipo di iniziative sia in crescita: oltre alla valorizzazione dell'agricoltura, in tempo di crisi, si tratta di riscoprire valori e territori, di rimettere al centro le persone, attraverso la condivisione, la continuità, un'idea del noi che è sempre vincente.

E!State Liberi è la rappresentazione più efficace della memoria che diventa impegno, è il segno tangibile del cambiamento necessario che si sta seminando nei nostri territori.

E!State Liberi è il segno che il cambiamento vuole portare anche i nostri nomi. Perchè ne vale la pena.■

Odisseo ed Euterpe... uniti per la solidarietà



di **Maria Franco**

Com'è nello spirito della nostra Associazione, le iniziative a cui diamo corso mirano tutte ad alleviare i disagi di coloro che affrontano nella loro vita situazioni di difficoltà. Per chi vive la disabilità, infatti, la più scontata quotidianità diventa complicazione, tanto da rinunciare a vivere legittimi momenti di svago.

L'ultimo dei nostri progetti, prima della pausa estiva, ha appunto riguardato questo aspetto della vita. Viviamo al mare, e così abbiamo pensato all'accessibilità della spiagge. Non sono molti i lidi che permettono a chi ha una disabilità motoria di accedere senza problemi, e le poche realtà che erano nate negli anni passati sono iniziate e finite. La raccolta fondi di quest'anno è stata destinata all'acquisto di un lettino da spiaggia, che è stato donato al Lido Sciao Beach di Bocale 2° insieme ad una somma per l'allestimento di uno spogliatoio.

Per lo spettacolo abbiamo avuto l'aiuto del Centro socio-occupazionale di Catona con lo spettacolo "Odysseya metropolitana" e dell'Associazione musicale "Preludi" con i ragazzi del gruppo "Le Piccole Crome" che ha cantato i brani de "Le più belle colonne sonore", tratti da famosissimi film.

Le Piccole Crome, sotto la tutela di Euterpe, Musa della musica (e della loro insegnante Giovanna Crucitti), ci hanno incantato con le loro voci e la loro musica, portandoci indietro nel tempo sulle ali di musiche del nostro passato, sempre ascoltate con grande piacere.

I ragazzi ospiti del Centro di Catona, in veste di attori provetti, ci hanno invece trasportati nel mito di Odisseo.

Odysseya Metropolitana... così è stato intitolato il viaggio del nostro particolarissimo Ulisse, protagonista dello spettacolo che ha voluto rappresentare la situazione nella quale siamo costretti a districarci nel dedalo di una città che di metropolitano ha solo il nome.

E così le persone disabili frequentanti il Centro Diurno di Catona, "Laboratori Socio-occupazionali", hanno messo in scena uno spettacolo che ha raccontato il frutto di un lavoro intenso ed impegnativo, un grande momento di inclusione, attività e partecipazione, non per ultimo, di denuncia.

Infatti, le cinquecento persone presenti al Parco Ecolandia di Arghillà sono state coinvolte attivamente nel rispondere alle domande che Ulisse ha posto loro quando, arrivato a Reggio Calabria, "Città Metropolitana", ascolta i lamenti del popolo. Sulle note di "Malarazza" suonata dal vivo, intona cantando un urlo con il quale esorta a combattere e ad uscire fuori i denti e ribellarsi contro politiche ingiuste e contro le logiche 'ndranghetiste che governano la nostra meravigliosa città. La riposta del pubblico non si è fatta attendere!

E quando a dare lezioni di coraggio, ribellione, solidarietà ed inclusione sono persone con disabilità, che per l'occasione si trasformano in impeccabili attori che sembrano calcare palcoscenici per abitudine, il messaggio arriva ancora più forte e potente.

Questo avviene quando le persone con disabilità portano il flagello di uno stigma che la società gli cuce addosso facendoli realmente sentire disabili e quando subiscono il peso di politiche che di sociale hanno ben poco. Perché proprio nell'ottica delle nuove convenzioni ONU le persone diventano disabili quando la società li rende tali!

Avviene quando i nostri Polifemo, Eolo, Omero, riescono a ribaltare la realtà precostituita, diventando protagonisti assoluti di una serata come quella del 15 luglio scorso, comunicando a gran voce che i ruoli in cui siamo incastrati e che spesso ci vengono cuciti addosso, possono e devono essere invertiti, visti da un'ottica completamente diversa, da una nuova prospettiva.

Ma oltre tutto ciò "Odysseya Metropolitana" è stata una splendida rappresentazione teatrale che ha divertito e coinvolto il pubblico trattando tematiche importanti e vicine ad ogni singolo cittadino. Viste le già numerose richieste di replica arrivate i "Laboratori Socio-occupazionali" di Catona probabilmente riproporranno la piece teatrale. Con la speranza che il pubblico sia ancora più numeroso e che ancora una volta ci dia e si dia l'occasione di stupire, di lasciarsi stupire ed incantare!

Come un'orchestra, dove ogni strumento ha la sua voce, ed insieme si possono comporre bellissime melodie, così ognuno ha dato il suo contributo alla riuscita della serata. E' stato bellissimo vedere il primo ragazzo poter fare il bagno in sicurezza, sul lettino Job; ci ripaga della fatica degli ultimi mesi e ci fa dire ne valeva la pena!

Melito assaltata dai ladri. Ma di fotografie e bellezza.

Il campo Rom propone il suo messaggio di riscoperta ad un'intera comunità.

di **Kevin Scicolone**

Immaginando. Rubascatto. Questo il titolo del 26° campo Rom, tenutosi a Melito di Porto Salvo dal 28 luglio al 3 agosto scorsi, fra la spiaggia, le strade e sopratutto la gente del paese.

Obiettivo principale dell'esperienza che ha visto riuniti tanti bambini rom, volontari vecchi e nuovi e gli amici di Villa Falco, è stato riscoprire le piccole, vere, intense **bellezze** che sono ogni giorno intorno a noi. I partecipanti al campo sono voluti partire proprio da queste piccole **bellezze** - un sorriso, due mani unite, le ali di un uccello che si stagliano contro il cielo infinito, le tinte sgargianti della natura - per dire al mondo che la vita offre con semplicità doni immensi che aspettano solo di essere raccolti.

Ad accompagnare l'intera settimana sono stati, oltre che la gioia generale e lo spirito di condivisione, le macchine fotografiche e i cellulari, per mezzo dei quali grandi e piccoli hanno cercato di catturare gli attimi di **bellezza** che passavano loro davanti nell'ordinarietà di giornate qualsiasi.

Scatti sono stati rubati al mercato del mercoledì, a Pentidattilo, dai balconi delle case, al mare. Nulla di particolare, cose di tutti i giorni, insomma.

Per accorgersi di questa **bellezza** è bastato soffermarsi più a lungo ad osservare i particolari, è bastato rallentare il passo. Non a caso simbolo di questa edizione del campo Rom è stato un elefante: camminare lentamente, proprio come fa un elefante, ha consentito di notare meglio quelle cose che nella foga delle nostre vite sempre superindaffarate sembrano non esistere.

Come ogni anno l'attività si è svolta di mattina presso la struttura di Villa Falco che ha ospitato una parte dei volontari, il pomeriggio e la sera al mare, il sabato in pizzeria. La serata è stato un momento fondamentale perchè, riuniti nel cerchio a guardarci l'un con l'altro senza ostacoli, si mangiava, ci si confrontava, si assegnavano i premi per le partite di calcio, si scambiavano i doni, si raccontavano favole inventate qualche minuto prima piene di suggestione. In poche parole, si viveva insieme.

Gli ultimi due giorni hanno visto una lunga processione, costituita da tutti i partecipanti al campo, sfilare per le strade di Melito per mostrare le **bellezze** rubate attraverso l'obiettivo fotografico che nei giorni precedenti erano state attaccate a dei cartelloni montati su supporti di canna prodotti nel corso delle mattinate a Villa Falco.

Un lavoro non semplice, dunque, ma che l'impegno di tutti ha consentito di portare a termine con soddisfazione.

La mostra di **bellezza** è stata accompagnata da cartelli in legno sui quali erano riportati i versi di una poesia di David Maria Turoldo, "Canta il sogno del mondo", il cui invito ad amare, salutare, saper godere e condividere si sposa appieno con gli ideali del campo. Un sottofondo di chitarra e flauto traverso ha completato il quadro.

La mostra e la recitazione della poesia hanno avuto luogo in posti affollati, quali la piazza di una chiesa, la spiaggia, la stazione, una pizzeria. E' stata la **bellezza** che, con naturalezza e spontaneità, è andata incontro alla gente.

Il campo Rom ha voluto lanciare il proprio massaggio, adesso sta ad ognuno di noi, a chi ha partecipato, a chi ha appena letto quest'articolo, accogliere veramente la proposta di farci osservatori e portatori di **bellezza**, sopratutto di quella indescrivibile **bellezza** presente nel rapporto con i bambini rom. E sembra che qualche occhio buono ci sia stato, dal momento che cartelloni e poesia rifaranno la loro comparsa sempre a Melito Porto Salvo il 21 settembre prossimo in seno ad un evento organizzato da Libera. Buona ricerca, allora.



Campo "Costruttori di bellezza"

Giovani Agape - Prunella di Melito P. Salvo

■ *di* **Luca Falzea**

Dalla verifica fatta insieme ai ragazzi a conclusione del campo, sono emersi alcuni aspetti importanti:

- *Il campo di quest'anno è stato vissuto diversamente rispetto a quello dell'anno precedente. L'anno scorso è stata un'esperienza sicuramente unica poiché era la prima volta in cui una trentina di ragazzi si sono messi in gioco lanciandosi in questa avventura nuova sia per i volontari sia per i responsabili. Quest'anno invece, reduci dall'esperienza precedente, ci si è concentrati per dare una struttura piu' precisa al campo. La tematica scelta "...mente&cuore..", con i rispettivi gruppi divisi, ha suscitato curiosità e stimoli nei ragazzi per affrontare il campo nel migliore dei modi.*
- *Anche l'idea dell'assegnazione dei ruoli a ciascun gruppo li ha fatti sentire responsabili, attenti ed accoglienti verso il gruppo affidato e verso i bisogni dei ragazzi della struttura, diversamente dall'anno scorso nel quale era stato affidato a tre persone il compito della gestione dell'intero campo. Un altro aspetto che è emerso durante la verifica è stata "l'aria di pesantezza e di ansia inziale" colta già alla prima verifica fatta con i capi gruppo al terzo giorno del campo; la giustificazione di ciò è stata individuata nella novità rappresentata dall'impegno della gestione completa del proprio gruppo. La mia assenza o di altri responsabili dell'Agape all'interno del campo all'inizio li ha destabilizzati, ma dopo questa piccola parentesi (del terzo giorno) sono riusciti ad aprirsi e a mettere in atto tutte le indicazioni suggerite ai capigruppo.*

La verifica che ogni sera facevano solo tra gruppi li ha aiutati a conoscersi meglio, a rivedere la giornata trascorsa e a fare gruppo.

- *Un altro aspetto positivo che è emerso è stato il servizio: tutti hanno vissuto "pienamente" questo momento come "dono per l'altro" cercando di mettere in atto tutto ciò che in questi anni hanno vissuto con noi. Sono riusciti a socializzare tranquillamente con i ragazzi della struttura, a rispettare il programma e soprattutto gli orari senza esitazione ma con molta naturalità e spontaneità e questo li ha resi piu forti. Nonostante l'abbandono di uno di loro, per motivi personali, sono riusciti a rimanere insieme e a non farsi scoraggiare o destabilizzare dalle scelte altrui. Il servizio è stato sicuramente più ricco e più significativo in quanto i ragazzi si sentivano impegnati e utili a qualcuno.*
- *Un po' critici nei momenti di formazione, non sono riusciti completamente ad essere soddisfatti nell'interazione con gli esperti. Tutti hanno comunque confermato che molte tematiche affrontate sono state fruttuose e utili per il proprio bagaglio personale di crescita. Ciò che li ha resi contenti è stata la scelta degli esperti, erano tutti appartenenti all'Agape e alla Piccola Opera, quindi essendo a loro vicini hanno avuto l'occasione di conoscerli meglio.*
- *Un altro aspetto positivo è stata la mia supervisione e anche quella di Mimmo e Umberto. Gli incontri personali e i dialoghi avuti con i ragazzi sono stati fondamentali. La nostra presenza esterna li ha rassicurati e rafforzati.*
- *Anche i nuovi ragazzi si sono subito integrati con il resto del gruppo e molti di loro hanno dimostrato impegno nel servizio giornaliero: campi, mare, pulizie, mensa ecc...*
- *Dalle testimonianze dei partecipanti è emerso come molti di loro si sentono pienamente "Costruttori di Bellezza", altri ancora devono migliorare, altri ancora devono scoprire meglio il significato di queste parole. Non è facile essere "costruttori di bellezza autentici". C'è ancora molta strada in salita da fare, però non andare via..!*
- *Durante la verifica ciascuno ha parlato apertamente e commentato ogni risposta data. Una tra queste le racchiude tutte e con questa io lascio a voi "adulti " la riflessione.*

"Che per essere costruttori di bellezza, bisognerebbe prima essere SCOPERTI di bellezza: la bellezza è già dentro di noi, nella nostra anima, nella natura, intorno a noi, nello spontaneità della vita e del sentimento, prendendo consapevolezza di ciò... il diventare anche costruttori è consequenziale.

Basta guardare con gli occhi del cuore, la bellezza è in una rondinella che si affaccia dal nido, in una cascata in mezzo al verde, in due mani che si cercano... in un sorriso. Si mi sento davvero un costruttore di bellezza... e sono orgoglioso. Amo quello che ho intorno e la forza di questo amore mi spinge a continuare a perpetuare questa legge di natura".



Soleinsieme

Quando la solidarietà tra donne supera le solitudini

■ *di* **Giusy Nuri**

La solidarietà tra donne supera la solitudine e apre nuovi orizzonti. È questo il significato del nome dato alla cooperativa "Soleinsieme", costituita da madri sole, senza un partner, con storie complesse alle spalle, che si sono messe insieme per dare una svolta alla propria vita. Donne coraggio che hanno detto Si alla vita nonostante le condizioni precarie, madri abbandonate o vedove rimaste all'improvviso senza un compagno e senza alcun reddito, donne vittime di violenza alla ricerca di una propria indipendenza, donne ospiti del Centro di accoglienza dell'Arcidiocesi di Reggio Cal., desiderose di cominciare una nuova fase della propria vita. Il progetto nasce dall'ascolto di tantissime donne che si sono rivolte allo sportello della rete "Madri in difficoltà" attivo al Centro Comunitario Agape e curato da un gruppo di volontari per dare risposte concrete, che non siano mero assistenzialismo, a queste donne? Il progetto, condiviso con la rete madri in difficoltà, è stato quello di creare percorsi di impresa sociale che favoriscano l'inserimento lavorativo delle madri sole con figli minori. Un primo gruppo di dodici donne, accompagnate da cinque volontarie, sono stati promotrici della Cooperativa sociale "Soleinsieme", a queste si aggiungeranno le altre madri in difficoltà che si sono già dichiarate interessate a partecipare come socie e come lavoratrici. Mettere insieme un gruppo di donne con percorsi di vita complessi e diversi fra loro è una sfida che può sembrare ambiziosa ma a cui la rete ha fermamente creduto, convinta che la lor forza è nel condividere l'essere madri con una grande voglia di riscatto per dare un futuro migliore ai propri figli. La Cooperativa fin dalla sua costituzione ha dato particolare importanza alla formazione sul fare



impresa che è curata dal gruppo di progettisti di WAY (Way of the Action of Young). Isettori prioritari d'impegno che sono stati individuati, contando anche sulla assegnazione di commesse pubbliche e private, sono : servizi di pulizia, sartoria, giardinaggio ed orti sociali. Ciò che adesso la Cooperativa chiede è offerte di lavoro per poter crescere e stare sul mercato. Lo chiede sia agli enti pubblici che alle aziende private e ai singoli cittadini. La Provincia di Reggio Cal. si è mostrata molto sensibile dando impulso a questa impresa con l'affido di alcune commesse. La Cooperativa "Soleinsieme" conta molto sul sostegno di tutte le famiglie reggine che potranno utilizzare i servizi della Cooperativa garantendo così una solidarietà concreta a questa importante esperienza di auto-imprenditorialità con una scelta di legalità e trasparenza basata sul sostegno alle famiglie in difficoltà. La Cooperativa ha già aderito all'Associazione Reggioliberareggio promossa da Libera, ed ha avuto in gestione un bene confiscato nel quale verrà realizzato un laboratorio di sartoria.■



La vera bellezza si trova nel cuore

di **Nuccio Vadalà**

Come definire il soggiorno di quest'anno se non come il campo dell'incertezza?

Fino a pochi giorni dall'inizio del campo nessuno aveva la certezza che si potesse vivere ancora una volta la magnifica esperienza del soggiorno estivo.

Le difficoltà logistiche hanno reso necessario interventi per ristrutturare alcuni ambienti divenuti ormai non adeguati ai nuovi bisogni. Per la conclusione dei lavori programmati vi è stata fino alla fine la preoccupazione che qualche imprevisto avrebbe fatto slittare tutto oltre l'estate.

La nostra paura era quella che una volta interrotta l'esperienza dei soggiorni sarebbe stato difficile ricominciare.

Per fortuna i lavori programmati si sono conclusi in tempo utile per intraprendere una nuova avventura.

Per la Piccola Opera, per l'Azione Cattolica e per la Caritas il campo di Cucullaro ha sempre rappresentato il luogo simbolo della riflessione, della crescita e della proposta. Rinunciare ai soggiorni di Cucullaro sarebbe stato come rinunciare ad un pezzo della propria storia e del proprio cammino. Il nostro Vescovo ha pienamente capito le nostre ragioni ed ha fatto propria la causa per rilanciare la struttura.

Come ormai consuetudine, i volontari dell'Ottavo giorno si sono impegnati per organizzare il soggiorno. Come sempre è stato scelto un cartone animato, quello di Shrek, per rendere accessibile ai nostri ragazzi i contenuti proposti; "La vera bellezza si trova nel cuore" è stato il significativo titolo.

Ciò che veniva sottolineato era il valore della diversità come dono.

Anche quest'anno i giovanissimi si sono distinti per serietà ed impegno. Molti degli oltre 30 volontari erano alla prima esperienza, ma la testimonianza dei volontari "veterani" e soprattutto dei genitori li ha subito resi consapevoli della bellezza dell'esperienza. Purtroppo, così come avviene in quasi tutti i gruppi giovanili, tanti di questi giovani sono costretti ad andare via per motivi di studio o di lavoro. Resta per tutti comunque il "segno" di una esperienza indelebile.

Don Iachino ha saputo con grande discrezione essere accanto ai giovani così come ai tanti genitori bisognosi di vivere un momento di serenità. In queste occasioni, così come sempre accade, si ha avuto l' opportunità di toccare con mano con quanta dedizione, con quanto amore e generosità i genitori sono stati accanto ai propri figli. Abbiamo avuto così modo di sperimentare gesti di santità testimoniate nell'ordinario.

La nota dolente di quest'anno è stata quella di non essere riusciti a coinvolgere nuove famiglie. Credo sia opportuno avviare una riflessione nei nostri centri sulle modalità di coinvolgimento delle famiglie nelle attività non istituzionali.

Come è ormai sperimentato chi viene per la prima volta ritorna, dobbiamo quindi trovare le modalità per far conoscere la bellezza di questa esperienza. I doni che riceviamo in questo nostro incontro non dobbiamo tenerceli custoditi gelosamente, ma proclamarli con forza sia alle persone che vivono in situazioni di difficoltà sia ai tanti che cercano di dare un senso alla propria vita.



Jean Vanier



Jean Vanier è dottore in Filosofia, scrittore, leader morale e spirituale e fondatore di due importanti organizzazioni internazionali basate sulla Comunità, "L'arca" e "Fede e luce" dedicate alle persone con disabilità. Vogliamo mettere in questa pagina solo alcune delle cose che lui ha scritto (tratte dal libro: "La Comunità, luogo del perdono e della festa").

■ *a cura di* **Antonio Morena**

"Una Comunità non è mai per se stessa. Essa appartiene a qualcosa che la supera, appartiene ai poveri, all'umanità, alla Chiesa, all'universo. Essa è un dono, una testimonianza da offrire a tutti gli uomini".

"Io sento che il mio posto nella Chiesa e nella società umana è di camminare con i poveri e con i deboli; di fare così che ognuno di noi cresca insieme agli altri, che ci sosteniamo a vicenda per essere fedeli alla nostra crescita profonda, al nostro cammino verso una libertà interiore."

"Nel corso degli anni scopro che non c'è opposizione fra la mia vita con i poveri e la mia preghiera e di unione con Dio. Certo Gesù si rivela a me nell'eucarestia, e ho bisogno di passare del tempo con Lui nella preghiera silenziosa. Ma Egli si rivela anche in questa vita con i miei fratelli e sorelle. La mia fedeltà a Gesù si realizza nella mia fedeltà ai miei fratelli e sorelle dell'Arca, specialmente i più poveri."

"Troppe persone vivono in comunità per trovare qualcosa, per appartenere a un gruppo dinamico, per avere uno stile di vita prossimo ad un ideale. Se si entra in una comunità senza sapere che vi si entra per scoprire il mistero del perdono, se ne resta presto delusi."

Lettera della tenerezza di Dio - Il Povero Disturba!!

Ognuno di noi può può rendersi conto che i più poveri non sono al cuore della Chiesa visibile ma ne sono lontani. Questa è una realtà che ferisce molto, è la più grande delle divisioni ed è a partire da queste parti più povere e più ferite che Gesù vuole ricostruire il suo corpo.

Gesù è morto perchè voleva mettere il povero al cuore della comunità. I lebbrosi, la gente sporca e ripugnante a quei tempi erano esclusi dal tempio.

Gesù appariva allora come colui che disturba.

Sappiamo quanto sia grande la lotta all'interno di noi stessi, perchè la via discendente ci fa incontrare il povero e il povero ci disturba. Infatti, non si tratta di fare qualcosa per lui ma di entrare in relazione con lui e non sappiamo dove ci porterà tutto questo, perchè ci chiederà qualcosa che non vorremmo. Vivere un'alleanza con il povero significa perdere la propria libertà, per acquistare una nuova libertà, quella dell'amore.

Se ci si avvicina troppo al povero si perde la propria libertà personale. Ad un certo punto si arriva ad una svolta senza ritorno che cambia la nostra vita. Mi sono reso conto che facevo esattamente come il prete e come il levita della storia del buon samaritano che hanno continuato la loro strada fino a Gerico. Abbiamo fatto tutti questa esperienza.

La via discendente ci porta al povero che grida ed è una strada molto pericolosa. Non parlo soltanto delle persone che hanno un handicap ma anche di quel tale che porta dentro di se la fragilità umana. Avvicinarsi a lui può essere molto pericoloso ed è preferibile allontanarsi. A volte è molto più facile dare dei soldi a un povero piuttosto che avvicinarsi a lui.

Abbiamo bisogno del tuo sostegno

Associazione Piccola Opera *Papa Giovanni* onlus

Chi siamo

La Piccola Opera Papa Giovanni ONLUS è stata fondata da Don Italo Calabrò nel 1968 quando accolse nella casa canonica di San Giovanni di Sambatello, i primi 5 giovani con disabilità. Negli anni la Piccola Opera ha continuato la propria missione, restando fedele ai valori originari della gratuità, della condivisione e della giustizia. Con questo spirito ha tentato di rispondere ai bisogni dei più fragili e deboli avviando servizi di accoglienza e sostegno per persone con disabilità e con sindrome da HIV. Attualmente l'Associazione svolge il proprio servizio su tutto il territorio provinciale attraverso centri di riabilitazione diurni e residenziali, case famiglia ed assistenza domiciliare. Inoltre dal 2001 si è aperta alla cooperazione internazionale, sostenendo piccoli progetti in Cameroun e Congo, nello stile della fraternità e della condivisione.

Il **tuo sostegno** sarà utilizzato per garantire diritti ed interventi sui bisogni con risposte insufficienti.
In particolare saranno realizzati i seguenti interventi:

1. Progetto teso ad implementare l'aiuto ed il sostengo per bambini con **disturbi dello spettro autistico** ed alle loro famiglie.



2. Attività di cura dei **disturbi della sfera nutrizionale** e diagnosi precoce dell'**osteoporosi** in bambini con disabilità grave.



3. Sostegno per l'accesso alle cure in **strutture odontoiatriche** specializzate per persone con disabilità grave.



4. Realizzazione di un presidio di **primo intervento** in **Cameroun** al fine di garantire **farmaci** ed **interventi salvavita** sul territorio.



per informazioni

PICCOLA OPERA PAPA GIOVANNI
Via Vallone Mariannazzo, snc
89124 Reggio Calabria
Tel. e Fax 0965.890135 - 890768 - 890769
E-mail: direzione.amministrativa@piccolaopera.org
www.piccolaopera.org

Potete inviare il contributo tramite:

- Bonifico Bancario
  BANCA PROSSIMA
  IBAN IT31E0335901600100000103783

- C/C postale 12409892
  Piccola Opera Papa Giovanni
  Via Vallone Mariannazzo, snc
  89124 Reggio Calabria